

Venga il tuo Regno!

---

# **Introduzione per i delegati delle Assemblee territoriali**

---

# Contenuto

9 novembre 2015

1. Preghiera per il buon esito del Processo di Revisione degli Statuti del <i>Regnum Christi</i> .....	2
2. Lettere del Governo generale del Movimento sul Processo di Revisione degli Statuti del <i>Regnum Christi</i> .....	4
a. Lettera di p. Eduardo Robles-Gil, LC ai membri di primo e secondo grado per l'avvio del Processo di Revisione degli Statuti del <i>Regnum Christi</i> – traduzione italiana (2 ottobre 2014).....	5
b. Lettera dei responsabili generali dei tre rami consacrati ai Legionari, alle Consacrate e ai Laici consacrati sull'avvio del Processo di Revisione degli Statuti del <i>Regnum Christi</i> – originale in spagnolo (2 ottobre 2014) .....	7
c. Lettera di p. Eduardo Robles-Gil, LC ai membri di primo e secondo grado per l'avvio della seconda fase della prima tappa del Processo traduzione italiana (20 aprile 2015) .....	10
3. Conferenza su <i>Atteggiamenti per un discernimento spirituale in comune</i> di p. Elías Royón, SJ.....	13
4. Sintesi della conferenza di p. Elías Royón, SJ .....	27

**Preghiera per il buon esito del  
Processo di Revisione degli Statuti  
del *Regnum Christi***

---

## **Preghiera per i frutti del processo di revisione degli Statuti del *Regnum Christi***

Gesù Cristo, siamo qui, davanti a Te, riuniti nel tuo nome,  
come famiglia spirituale.  
Tu ti sei degnato di rivelarci il mistero dell'amore  
per tutti gli uomini che arde nel tuo Cuore  
e il tuo desiderio di regnare  
nelle nostre anime e nella società.  
Ci sentiamo chiamati a conoscere meglio e più in profondità  
il dono del *Regnum Christi*,  
affinché sia fecondo nelle nostre vite  
e contribuisca alla formazione di tanti uomini e donne  
convinti del tuo amore e impegnati con i loro talenti nell'apostolato.  
Ti chiediamo di inviare il tuo Spirito,  
che sia luce per comprendere  
con la mente e il cuore la nostra identità, lo spirito e la missione;  
che sia forza rinnovatrice affinché, attenti ai segni dei tempi,  
siamo sempre pronti a dare una risposta  
alle necessità della Chiesa e del mondo;  
che sia fuoco ardente nei nostri cuori, di apostoli del tuo Regno;  
che ci riempia dei suoi doni per assecondare il tuo progetto per noi.  
Sull'esempio di Maria,  
vogliamo vivere questa tappa del nostro cammino  
scoprendo e accogliendo l'azione del tuo Spirito,  
accettando il tuo disegno con fede, "custodendo nel cuore" la tua volontà,  
cantando le tue lodi per le grandi opere che hai fatto  
e continui a fare tra noi.  
Gesù Cristo,  
Tu sei il centro della nostra vita.  
Con amore rinnovato, oggi ti diciamo:  
"Cristo nostro Re, venga il tuo Regno!".

**Lettere del Governo generale del  
Movimento sul Processo di  
Revisione degli Statuti del *Regnum  
Christi***

---

Venga il tuo Regno!

2 ottobre 2014, memoria degli Angeli Custodi

Ai membri di primo e di secondo grado del *Regnum Christi*

Cari amici in Cristo,

vi invio un saluto cordiale e le mie preghiere.

**Con questa lettera desidero annunciarvi** l'inizio del processo nel quale voi, membri di primo e secondo grado, potrete approfondire la vostra vita, spiritualità e missione così come hanno fatto i [Legionari](#), le [Consacrate](#) e i [Laici Consacrati](#). Chiedo a Dio che questo cammino sia l'occasione per comprendere, amare e vivere ancora più in profondità la chiamata al [Regnum Christi](#); che si ravvivi in voi, così com'è successo con noi, il dono che avete ricevuto da Dio (cfr. *2Tim* 1,6) e che scopriate quanta fiducia Dio ha riposto in voi nel farvi amministratori di questo dono (cfr. *1Pt* 4,10).

**Una volta che avrete terminato la vostra riflessione**, inizieremo quella sulla configurazione canonica di tutto il *Regnum Christi*, cioè sulla struttura giuridica più adeguata per alimentare la comunione nella missione comune tra le Consacrate, i Laici Consacrati, i Legionari di Cristo e voi, membri di primo e secondo grado.

**Per adesso, la vostra vita, la vostra spiritualità e la vostra missione** come membri di primo e secondo grado, sono espressi in una sezione degli Statuti del *Regnum Christi* approvati dalla Santa Sede nel 2004 e tuttora in vigore. L'obiettivo del cammino che state per iniziare è esprimere meglio quel che siete chiamati a vivere. La proposta finale di modifiche al testo degli Statuti sarà elaborata durante un'assemblea internazionale, a Pentecoste del 2016 e sarà sottoposta in seguito alla Santa Sede per averne l'approvazione.

**A partire da adesso e fino ad aprile del 2015**, nelle sezioni e nelle località del *Regnum Christi* saranno organizzate attività finalizzate a conoscere gli insegnamenti del Magistero sul ruolo dei laici nella Chiesa. Voi disporrete di sussidi per lo studio di questi temi, preparati dalla [Commissione Centrale per la revisione degli Statuti](#). Questa conoscenza vi sarà di aiuto per contribuire con maturità e responsabilità al discernimento che inizierete.

**Da maggio a novembre 2015**, voi potrete riunire in gruppi per discernere temi come identità, missione, spiritualità dei membri di primo e secondo grado, la vostra adesione al Movimento, formazione, struttura, organizzazione, ecc. Come guida per queste riflessioni, avrete a disposizione un documento di lavoro che conterrà, tra gli altri testi, la parte degli Statuti che vi riguarda, il Manuale dei Membri del *Regnum Christi* e gli apporti agli Statuti fatti dai membri di primo e secondo grado che si sono riuniti qui a Roma in giugno del 2013.

**Durante questa fase**, i membri incorporati di primo e secondo grado sceglieranno i loro delegati che prenderanno parte a una assemblea territoriale all'inizio del 2016. Ogni assemblea territoriale, dopo un profondo discernimento, redigerà una serie di suggerimenti che saranno inviati all'Assemblea internazionale e sceglierà i delegati che prenderanno parte a quest'ultima. L'Assemblea internazionale redigerà la proposta per la Santa Sede sulla parte degli Statuti che riguarda i membri di primo e secondo grado. Una volta conclusa questa fase, ci occuperemo della configurazione canonica dell'insieme del *Regnum Christi*.

¡Venga tu Reino!

MOVIMIENTO  
REGNUM CHRISTI

SEDE DE LA DIRECCIÓN GENERAL

2 de octubre de 2014

A los legionarios de Cristo  
A las consagradas del *Regnum Christi*  
A los laicos consagrados del *Regnum Christi*

Muy estimados en Cristo:

Un saludo muy cordial. Queremos hacernos presentes entre ustedes por medio de esta carta para ponerles al tanto sobre la situación canónica actual de cada rama y explicarles el camino que prevemos recorrer para llegar a la configuración canónica del conjunto del *Regnum Christi*.

#### **Situación canónica actual**

En este momento están en vigor los Estatutos del *Regnum Christi* aprobados por la Santa Sede en el año 2004, si bien las consagradas y los laicos consagrados cuentan con los Estatutos que en su momento aprobó el Delegado Pontificio y que fueron entregados a la Santa Sede para su revisión y eventual aprobación definitiva. Como ya explicó Gloria Rodríguez, en una carta a las consagradas del 29 de septiembre pasado, la Congregación para los Institutos de Vida Consagrada y las Sociedades de Vida Apostólica (CIVCSVA), respondió a la petición de erección canónica de la Asociación de las consagradas diciendo que hará falta esperar a la conclusión de la cuestión de la configuración jurídica del *Regnum Christi* en su conjunto. Por su parte, los consagrados también tendrán que esperar a que se clarifique este tema. En uno y otro caso, los Estatutos aprobados por el Delegado pontificio están en vigor.

Respecto a las Constituciones de la Legión, como el P. Eduardo informó en una carta a los Legionarios de Cristo del 3 de julio de 2014, la CIVCSVA devolvió el borrador que el Capítulo general había presentado, con una lista de enmiendas necesarias para su aprobación. Entre esta lista de enmiendas mencionaba que no se pueden aprobar los números que dicen que la Legión forma parte del Movimiento hasta que se aclare mejor la relación del instituto religioso de los Legionarios de Cristo con el *Regnum Christi*. A mediados de septiembre, el gobierno de la Legión entregó una nueva propuesta a la CIVCSVA en la que se acogen las enmiendas, se hacen algunas aclaraciones y se pide la

MOVIMIENTO  
REGNUM CHRISTI  
SEDE DE LA DIRECCIÓN GENERAL

aprobación de las Constituciones manteniendo suspendidos los números donde el *Regnum Christi* se concibe como un ente jurídico.

Tanto los Estatutos como las Constituciones, afirman la clara conciencia de que todos formamos parte del *Regnum Christi*, reflejando el sentir de las Asambleas generales de las consagradas y de los laicos consagrados y del Capítulo general de la Legión. Las Asambleas y el Capítulo se pronunciaron de esta manera, sabiendo que todavía hace falta un camino para aclarar la naturaleza canónica del conjunto del *Regnum Christi* y el modo concreto de vivir la comunión en la misión a la luz del carisma. Para coordinar los esfuerzos necesarios para resolver esta cuestión, el pasado 19 de marzo, el director general del *Regnum Christi* constituyó la Comisión central para la revisión de los Estatutos del *Regnum Christi*.

El P. Gianfranco Ghirlanda, en su calidad de Asistente pontificio, nos está asesorando en la resolución de todas estas cuestiones.

#### **El camino previsto que hemos de recorrer**

Durante el verano, después de consultar al P. Ghirlanda, la Comisión central aprobó el camino que culminará con la presentación a la Santa Sede de un borrador de Estatutos del *Regnum Christi* actualizados.

En este camino se tienen que abordar dos cuestiones: la identidad del 1º y 2º grado del *Regnum Christi* y la configuración de la familia del *Regnum Christi* en su conjunto. Empezaremos ahora con la primera cuestión, invitando a los miembros de 1º y 2º grado a un proceso de discernimiento sobre su propia vida, espiritualidad y misión como miembros del Movimiento. Este proceso culminará en Pentecostés de 2016 con una convención internacional de los miembros seculares que redactará una propuesta sobre la parte de los Estatutos que tiene que ver de modo particular con su propia vida. El P. Eduardo ya anunció, en una carta a los miembros de 1º y 2º grado, el inicio de este proceso.

Una vez concluida la primera etapa, abordaremos la cuestión del *Regnum Christi* como conjunto. La Comisión central, junto con el Asistente pontificio, elaborará una propuesta de configuración canónica. Dicha propuesta deberá ser revisada y ratificada por las ramas del *Regnum Christi*, antes de ser sometida a la Santa Sede para su aprobación.

MOVIMIENTO  
REGNUM CHRISTI  
SEDE DE LA DIRECCIÓN GENERAL

El camino que nos toca recorrer nos ayudará no sólo a clarificar la cuestión canónica sino a profundizar en nuestra identidad, espiritualidad y misión. Además, resulta providencial que después del proceso de reflexión que las ramas consagradas hemos realizado en estos años, ahora los miembros de 1º y 2º grado del *Regnum Christi* participen en un proceso análogo. Aunque esta primera etapa del camino no exige que todos los miembros de las ramas consagradas participen directamente, les invitamos a acompañarles como hermanos, escuchando, comprendiendo, apoyando y aportando su experiencia. Ojalá que nuestra presencia les ayude a asumir la trascendencia de este momento, no sólo para su propia vida sino también para nosotros. Pidamos al Espíritu Santo que nos guíe y acompañe a todos durante el camino.

Si desean más información sobre el camino que inicia ahora pueden escuchar la conferencia que el P. Sylvester Heereman dio en Madrid el 5 de septiembre pasado, o pueden consultar el sitio web para la revisión de los estatutos: [www.rcstatutes.org](http://www.rcstatutes.org).

Agradeciéndoles su interés en estas tareas a las que la Divina Providencia nos llama como Movimiento, nos despedimos de ustedes, afectísimos en Cristo,



## COMMISSIONE CENTRALE PER LA REVISIONE DEGLI *STATUTI DEL REGNUM CHRISTI*

Venga il tuo Regno!

(Traduzione dall'originale spagnolo)

20 aprile 2015

Ai membri del Movimento *Regnum Christi*

Carissimi amici in Cristo,

**risuona ancora nei nostri cuori il messaggio della Pasqua**, l'annuncio che il Signore è risuscitato, che ha vinto il male e la morte e ci accompagna nel corso della storia lungo il nostro cammino verso il cielo. In questo contesto di speranza, che scaturisce dalla tomba vuota, voglio inserire questa lettera con la quale diamo inizio alla seconda fase del processo di riflessione sull'identità e sulla missione dei membri di I e II grado del *Regnum Christi*. Questa riflessione è una parte molto importante del percorso che stiamo realizzando per elaborare gli statuti attualizzati del Movimento da far approvare alla Santa Sede.

**A partire dallo scorso 2 ottobre**, i membri del Movimento hanno cominciato a prendere confidenza con il Magistero della Chiesa sulla missione dei laici e dei movimenti. Con queste conoscenze, si sono preparati a partecipare in modo consapevole e responsabile al processo di rinnovamento che abbiamo iniziato insieme, come Movimento.

**Durante questa seconda fase dovremo affrontare temi** che hanno a che vedere più direttamente con l'identità, la missione e la spiritualità dei membri di I e II grado del *Regnum Christi*. Inoltre approfondiremo, alla luce della nostra storia e di quella di ognuno di noi, degli Statuti approvati nel 2004 e di altri documenti ecclesiali e del Movimento, nella proposta formativa, l'adesione al Movimento, le tradizioni e l'organizzazione del *Regnum Christi*. A questo scopo è stato preparato un "Documento di lavoro", che consiste principalmente in una bozza di numeri statutari e alcuni sussidi che si trovano nel [sito internet della Commissione centrale per la Revisione degli Statuti](#).

**Questo è un cammino di discernimento**, da fare personalmente e in piccoli gruppi, che dobbiamo percorrere insieme, ascoltando la voce dello Spirito Santo, ringraziando il Signore per tutto il bene che ha fatto nella vita nostra e di tante altre persone e anche per identificare gli elementi e i principi fondamentali della vita del Movimento che devono essere espressi in uno statuto approvato dalla Santa Sede. Al tempo stesso, ritengo che questa riflessione sia un'opportunità per domandarci come possiamo migliorare il modo di vivere il servizio che, come Movimento, vogliamo offrire alla Chiesa, alla società e ai membri. La preghiera in comune, l'ascolto attento della Parola di Dio e dei fratelli e il consiglio di persone con esperienza del Movimento potranno illuminarci in questo cammino che dobbiamo percorrere.

**Durante questa fase i membri incorporati di I e II grado eleggeranno i delegati** per l'assemblea territoriale che avrà luogo all'inizio del 2016. Nel sito web della Commissione per la revisione degli Statuti, troverete il procedimento generale per registrarvi in modo da poter partecipare al processo di elezione. Le Commissioni territoriali vi daranno indicazioni più precise sul modo di procedere in ciascun territorio

o

Paese.

## COMMISSIONE CENTRALE PER LA REVISIONE DEGLI *STATUTI DEL REGNUM CHRISTI*

Vi rimando alla mia [lettera del 2 ottobre 2014](#) che spiega brevemente la finalità e gli obiettivi delle Assemblee territoriali e dell'Assemblea internazionale con cui si concluderà questa tappa del processo.

**Siamo convinti che la fecondità della proposta** che facciamo alla fine di questa tappa sarà maggiore se i membri partecipano in modo informato e responsabile, apportando quel che il Signore ha fatto e fa nella loro vita e in quella della loro famiglia. Invito anche i Legionari e i membri consacrati ad accompagnare i membri di I e II grado nella loro riflessione, poiché la loro esperienza del Movimento è una ricchezza che deve contribuire a far sì che il *Regnum Christi* rifletta meglio il Vangelo e il piano di Dio per questo momento della storia e per gli anni futuri. Dobbiamo essere consapevoli che siamo amministratori di talenti che il Signore ha voluto affidarci e Lui desidera che li facciamo portare frutto per il bene della Chiesa e per consegnarli fedelmente alle future generazioni di membri del *Regnum Christi*.

**Chiedo al Signore risorto che ci conceda di sperimentare** in questa nuova fase del processo la sua presenza viva tra noi come hanno fatto i primi apostoli e discepoli. Che lo Spirito Santo ci aiuti tutti, Legionari, Laici consacrati, Consacrate e membri di I e II grado, a ringraziare Dio per il dono che ci ha dato per il bene della Chiesa e ci infiammi con il fuoco del suo amore che Gesù desiderava che fosse già acceso in tutto il mondo.

Vi ricordo nell'Eucaristia,

P. Eduardo Robles-Gil, L.C.  
Direttore generale del *Regnum Christi*  
e Presidente della Commissione Centrale per la revisione degli Statuti del *Regnum Christi*

# **Atteggiamenti per un discernimento spirituale in comune**

*P. Elías Royón, SJ*

---

## **Atteggiamenti per il discernimento spirituale in comune**

*Conferenza di p. Elías Royón, SJ, ai Legionari di Cristo in preparazione alla revisione delle Costituzioni nelle Assemblee territoriali e nel Capitolo generale.*

*Roma, 24 giugno 2013.*

### **I. Introduzione**

Vorrei che le mie prime parole fossero di ringraziamento per la fiducia che questo invito comporta. Rivolgo un saluto cordiale al padre vicario e a tutti voi. Spero che lo Spirito, che abbiamo invocato, renda efficace questo incontro. Lo affidiamo alla Madre della Chiesa nascente a Pentecoste.

Mi hanno chiesto di parlarvi del discernimento spirituale, o più precisamente degli atteggiamenti che rendono possibile un discernimento comunitario nello Spirito. Atteggiamenti personali e atteggiamenti comunitari che possono facilitare *la ricerca e la scoperta della volontà di Dio* per la Legione, nelle Assemblee territoriali prima e poi in quella generale.

### **II. Difficoltà di scegliere**

È un momento trascendente ed è per questo che desiderate disporvi, affinché l'attore fondamentale sia veramente lo Spirito; però lo Spirito agisce sempre, nel mondo e nella Chiesa, attraverso mediazioni storiche e mediazioni umane. In questo caso, queste mediazioni siete tutti voi, che parteciperete alle Assemblee territoriali e poi all'Assemblea generale. Questa è la grande responsabilità di ciascuno.

Tutte le mediazioni umane sono imperfette, hanno mancanze che possono impedire la mediazione, cioè, intorpidire l'essere trasmettenti e recettori della volontà di Dio che si cerca e si desidera. Possiamo, infatti, anche chiuderci all'ascolto e ad accogliere la manifestazione della volontà di Dio che si esprime attraverso mediazioni, che sono i fratelli che partecipano alle Assemblee. Gli uni e gli altri, tutti, agite già come trasmettenti e come recettori, siete mediazioni deboli, difettose però mediazioni. Le uniche, imperfette, però necessarie. Così vuole la Chiesa. Voi sarete quelli che dovranno esaminare, pregare, discernere, paragrafo per paragrafo, la bozza di testo delle Costituzioni e infine dare un parere.

#### **A. Il combattimento interiore - La necessità di vigilare**

Il passaggio evangelico dei discepoli di Emmaus ci mostra che non è facile interpretare i segni e il linguaggio di Dio. Siccome le mediazioni sono problematiche, le

concretizzazioni risultano spesso ambigue e discutibili; però in modo molto particolare perché è *imprevedibile il costo che comporta l'accoglienza della volontà di Dio e sconcertante la logica del vangelo che implica la sua realizzazione.*

Scegliere l'opzione che Dio vuole si scontra con resistenze, difficoltà e inganni, a volte sottili. Anche Gesù, subito dopo il battesimo, fu provato da Satana, come ci narrano i tre sinottici (*Mt 4,1-11; Lc 4,1-13; Mc 1,12-13*), per abusare del suo potere messianico deviandolo dal fine per il quale il Padre glielo aveva concesso. Si confronta il progetto salvatore del Padre con il progetto mondano del Nemico. In un'altra occasione, Gesù stesso si rivolgerà a Pietro chiamandolo Satana, perché vuole deviare il piano che il Padre gli aveva affidato e che conduce alla gloria per mezzo della passione. Il "modo umano" di Pietro esclude la passione e accetta solo il trionfo (*Mc 8, 31-ss*).

Queste esperienze di prova e tentazione di Gesù si ripetono nella vita del cristiano, però anche, e non dobbiamo dimenticarlo, negli avvenimenti e nelle occupazioni delle comunità, dei gruppi, delle istituzioni, delle congregazioni religiose. In un momento in cui vi disponete a discernere in un'Assemblea, come dirò più avanti, è necessario avere ben presente l'esistenza dei possibili inganni e delle tentazioni dello spirito cattivo.

*La nostra libertà interiore è difficile da mettere in pratica.* Non solo perché si scontra con ostacoli esterni, ma perché ci sono in noi ostacoli ancora più sottili. Lo Spirito di Dio non è l'unico che lavora in noi, c'è anche un altro che esercita il suo influsso. C'è un combattimento tra l'impulso dell'amore e l'impulso dell'egoismo. L'uno come uscita da sé, l'altro come attaccamento a noi stessi e resistenza a uscire da sé. La logica antievangelica annidata nel nostro cuore si manifesta in molti modi: ricerca della ricchezza, prestigio, protagonismo, desiderio di potere, dominio, attenzione alla propria immagine... ed è più dentro di noi di quel che pensiamo. Non possiamo essere ingenui; però, la forza di questo "cattivo spirito" si radica, inoltre, nella sua abilità e astuzia, nella sua capacità di ingannare. Questo è quello che lo rende veramente forte e temibile.

In un discernimento, pur senza cattiva volontà, non ammetteremo mai, nemmeno davanti alla nostra stessa coscienza, che cerchiamo il potere e il prestigio o i nostri interessi personali o quelli del nostro gruppo, che vogliamo che prendano il sopravvento questi o quei pareri ai quali ci sentiamo legati. Quando difendiamo un'alternativa concreta siamo capaci di mascherarci con mille ragioni.

Bisogna, quindi, prendere sul serio il combattimento spirituale, come ha detto papa Francesco in diverse occasioni. Il Vangelo ci avverte che «lo spirito è pronto, ma la carne è debole» e per questo suggerisce la necessità di mantenersi svegli e pregare per non cedere alla tentazione (*Mc 14, 38*). *La vigilanza che ci raccomanda Gesù (cfr. Mt 26, 41) appartiene all'essenza dell'atteggiamento del discernimento.*

## **B. "Disporsi" a scegliere - la purificazione del cuore**

Sono questi i motivi per cui è così importante la preparazione, nella vita consacrata, di un capitolo provinciale o generale, di un'assemblea territoriale o generale, nel vostro caso. C'è l'urgenza e la responsabilità di prepararsi, convertirsi, con la grazia di Dio, in strumenti docili, mediazioni fedeli che esprimano quello che Dio vuole da questo corpo apostolico nella Chiesa in questo momento storico. Però, al tempo stesso, prepararsi anche per essere recettori docili capaci di accogliere le manifestazioni che esprimono il volere di Dio.

In un capitolo, in un'assemblea, tutto il lavorare, dialogare, informare, condividere nelle plenarie, nelle commissioni, nelle conversazioni private... possono essere momenti di discernimento, cioè di ricerca sincera della volontà di Dio. Oppure possono essere, semplicemente, momenti di discussione, di critica, di manipolazione, per portare la "me stesso" avanti, per imporre le mie opinioni o quelle di un gruppo concreto, anche per fare campagne. Possiamo, cioè, ascoltare quello che lo Spirito vuole dire all'Assemblea, alla Congregazione o pretendere di essere ascoltati noi stessi. Tutto dipende [...] dagli atteggiamenti personali e collettivi che si hanno o si creano.

Non basta che ciascuno sia indifferente<sup>1</sup>, è necessario che il corpo del capitolo, dell'assemblea, sia nell'indifferenza. Ci sono indifferenze personali e ci sono indifferenze di gruppo. C'è un'apertura o chiusura personale e c'è un'apertura o chiusura di gruppo. C'è una ricerca personale e una ricerca collettiva. C'è una consolazione personale e c'è una ricerca collettiva. La preparazione, che sarà principalmente purificazione del cuore, purificazione dei nostri affetti disordinati (secondo il linguaggio ignaziano), comprende i religiosi come individui ma anche il gruppo, la comunità, l'assemblea che si appresta a discernere.

## **III. Che cos'è discernere nello Spirito?**

Le istituzioni, come gli individui, ricorrono a tutti i mezzi possibili per assicurarsi di prendere una decisione buona e sicura: si consultano assistenti e periti, si raccoglie la maggiore quantità di informazione possibile, si elaborano linee guida e orientamenti, criteri di scelte, ecc. Si ricorre anche a un'attività anch'essa chiamata *discernimento*, per la quale la Reale Accademia ha una definizione: «distinguere una cosa dall'altra, indicando la differenza che c'è tra le due» (traduzione nostra, *ndr*). Si vagliano, si separano; alcune le si considerano atte a raggiungere gli obiettivi voluti, altre no e di conseguenza si opta, si prende una decisione.

---

<sup>1</sup> Quando parla di "indifferenza", p. Elías Royón, SJ, si riferisce alla libertà di spirito, all'essere indifferenti verso tutto quello che ostacola tale libertà. Non si riferisce all'indifferenza come disinteresse, apatia, indolenza, insensibilità o svogliatezza ma piuttosto a una sana neutralità davanti ai nostri gusti, alle inclinazioni o agli interessi personali per dare la preferenza a quello che lo Spirito andrà dettando.

Non bastano, però, gli orientamenti secondo alcuni criteri elaborati a partire da analisi scientifiche, sociologiche o sulla base di alcune esperienze di buone pratiche proprie o altrui, per orientare la presa di decisioni delle persone, delle comunità, dei gruppi e delle stesse istituzioni cristiane. Le opzioni cristiane e soprattutto le decisioni implicite nella vita e nella missione dei religiosi, dovrebbero sempre essere illuminate e guidate dalla luce dello Spirito e conformate ai valori evangelici. Si fa, quindi, imprescindibile la pratica non di un semplice discernimento ma di un discernimento secondo lo Spirito, che comporta una serie di esigenze specifiche. Senza dubbio il discernimento spirituale ha bisogno dell'analisi dei dati della realtà e delle scienze, analizzati e percepiti il meglio possibile; non li si ignora né li si elimina, però va molto oltre questa analisi. Questo non basta affinché quello che si sceglie secondo questa ragione orienti tutta una vita di donazione a Gesù e al suo Regno.

Discernere è come una necessità permanente in una vita cristiana matura; si impone come una costante nella vita del cristiano per passare dall'età infantile della fede a quella dell'uomo maturo. Ed è così in tutti gli ambiti della vita cristiana.

Benedetto XVI dice in *Caritas in veritate*: «Il sapere non è mai solo opera dell'intelligenza. Può certamente essere ridotto a calcolo e ad esperimento, ma se vuole essere sapienza capace di orientare l'uomo alla luce dei principi primi e dei suoi fini ultimi, deve essere "condito" con il «sale» della carità. Il fare è cieco senza il sapere e il sapere è sterile senza l'amore» [30]. Non si tratta quindi di una scelta dell'uomo solo alla luce della ragione e dei mezzi naturali alla sua portata, ma con la luce dello Spirito che Gesù ci ha promesso: «Farò entrare in voi il mio spirito» (Ez 37,14), «il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14, 26).

#### **IV. Distinguere tra metodo e atteggiamento**

Bisogna distinguere tra metodologia, cioè, forme concrete di fare discernimento e il discernimento propriamente detto, che si rimette prima di tutto a un atteggiamento interiore.

##### **A. Un modo di vivere, un modo di collocarsi davanti alla storia**

Discernimento, prima di tutto, è un modo di vivere, un atteggiamento fondamentale; è un modo di collocarsi davanti alla storia, davanti all'esistenza personale; significa vivere tenendo conto che Dio è presente in questa storia e dirige questa storia, «In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17,28). È credere che la vita personale e la vita della Congregazione religiosa, nel nostro caso, sia un progetto del Signore che dobbiamo contribuire a realizzare e i cui elementi ci si rivelano poco a poco, non tutti in una volta. Ci sono, per così dire, sorprese. Non dimentichiamo che Dio è amore e fedeltà, però Dio è anche mistero.

##### **B. Ricerca della volontà di Dio**

Rispondere a una chiamata, a una vocazione. Si può identificare questo atteggiamento con quello che oggi chiamiamo “*vivere la vita come una vocazione*”. Questo presuppone la convinzione che c’è una volontà di Dio, che Dio guida la storia e c’è una volontà, un amore, un dono di Dio per le nostre congregazioni. Non è un progetto nostro, è suo. A noi si chiede di cercare questa volontà di Dio per noi e in alcuni momenti e situazioni in un modo molto particolare, come il momento eccezionale che voi state vivendo.

*Disponiamoci alla ricerca, con la fiducia che troveremo, perché Dio ci viene incontro.* Dio non ci mette in un labirinto per vedere se riusciamo a trovare l’uscita dopo aver girvagato nella ricerca. La sua volontà è un dono, un regalo, è, in definitiva, Lui stesso che si vuole donare. Cercare e trovare, però una volta trovata quella volontà, bisogna metterla in pratica. Questo vuol dire prendere decisioni.

Il presupposto è, quindi, un atto di fede e di fiducia nel fatto che Dio desidera comunicare con noi, vuole parlarci, vuole trasmettere la sua volontà e la possiamo conoscere. Una convinzione degli autori biblici è quella che Dio invia costantemente segnali agli uomini. Così Ezechiele diceva nel sec. VIII a. C.: «Figlio dell'uomo: osserva e ascolta attentamente e fa' attenzione a quanto io sto per mostrarti, perché tu sei stato condotto qui perché io te lo mostri e tu manifesti alla casa d'Israele quello che avrai visto» (Ez 40, 4). E il bellissimo salmo 19 ci dice che il cielo racconta, la notte sussurra, il firmamento annuncia, il giorno trasmette (v. 2). E Giovanni dirà nel suo prologo che «In principio era il verbo...» (Gv 1,1) e arrivata la pienezza dei tempi, Dio si fa Parola umana, si comunica nel nostro linguaggio, possiamo parlare con Lui in un linguaggio comune.

Dio è prima di tutto comunicazione trinitaria. Per questo il grande imperativo a Israele è: ascolta! E il peggior rimprovero profetico è quello del sussurro del suo cuore e non l’ascolto della parola di Dio. Può avvenire tra noi la “sindrome di Emmaus”: sentiamo però non ascoltiamo; udiamo però non comunichiamo tra noi; siamo puntualmente informati, però non ci rendiamo conto di quello che questa informazione significa; abbiamo tutti i dati, però non arriviamo alle vere conclusioni, li interpretiamo nella nostra situazione, nel nostro stato d’animo.

## **V. Presupposti per discernere in comune**

È chiaro, da quanto abbiamo detto fin qui, che nel discernimento è necessario lasciare un ampio spazio all’azione dello Spirito. La decisione non è il frutto di uno sforzo volontaristico. La decisione si scopre, non si fabbrica e lo Spirito ce la va mostrando. Il processo del discernimento, come abbiamo già avuto occasione di suggerire, tiene conto di tutte le nostre facoltà e considera i dati e le diverse analisi della realtà, però in definitiva, è lo Spirito che fa luce alla volontà per scegliere una opzione concreta. *Questo significa che in tutti coloro che partecipano alla ricerca esiste una serie di condizioni spirituali che garantiscono e rendono fruttuoso questo processo di decisione.* E la prima non può essere un’altra, diversa da quella che riassume la nostra consacrazione al Signore nella vita religiosa.

### **A. La sequela e l’identificazione con Cristo**

Nel discernimento abbiamo la necessità che lo Spirito ci faccia la rivelazione della persona di Gesù, perché solo contemplandola, il Padre rivelerà la sua volontà su di noi. Solo nella contemplazione di Gesù, sarà possibile scegliere secondo la volontà di Dio. Il nostro discernimento sarà sempre un discernere in Gesù, il che vuol dire: con il desiderio e nell'esperienza della sequela e dell'identificazione con Colui che ha fatto della sua esistenza il compimento della volontà del Padre (cfr. Gv 4, 31-34). Si tratta di un vivere "con Lui e come Lui", essere profondamente colpiti, attaccati ai suoi valori, ai suoi atteggiamenti, alle sue preferenze.

A livello umano, qualunque presa di decisione è condizionata dalla scala di valori che risiede nel cuore della persona che sceglie. Ogni scelta, sebbene sembri spontanea, si fa in un quadro di riferimento affettivo che non si sceglie né si costruisce in ciascuna occasione, ma è già presente ed è frutto del modo concreto del nostro vivere e agire. È come un presupposto previo che è lì in fondo alla persona e agisce senza quasi che ce ne accorgiamo. Però i nostri affetti e la nostra sensibilità possono essere o no evangelizzati, possono essere o no in sintonia, "colpiti", "attaccati" alla Persona e ai valori di Gesù, al suo Vangelo.

Quando si tratta di iniziare un processo di così grande importanza, come quello che la Chiesa vuole che facciate, questa identificazione con Colui che ha avuto come alimento "compiere la volontà del Padre" non può essere un compito secondario.

#### ***A. Lo spirito di comunione: un solo cuore e una sola anima***

Uno dei presupposti più decisivi per un vero discernimento è, probabilmente, l'atteggiamento di vivere tutto il processo con un forte desiderio di comunione. Un testo, come quello delle Costituzioni, che è chiamato a essere per tutti voi, fonte di santità e apostolato, dovrebbe, già nel processo stesso di studio e di discernimento, provocare una dinamica di comunione per arricchirlo con gli apporti che lo Spirito ispira a tutti i partecipanti alle Assemblee sia territoriali che a quella generale.

Il pericolo non sta nell'aver e nel manifestare pareri diversi circa i testi costituzionali sui quali si va a discernere. Questi pareri diversi potranno essere ricchezza, dovrebbero trasformarsi in ricchezza e complementarietà. È lo Spirito che crea la comunione e ci fa sentire membra vive e attive di uno stesso corpo. Se ci lasciamo portare dalla sua forza unitiva, la divergenza sarà reindirizzata e utile. Se al contrario, ci impegniamo a proporre i nostri pareri al confronto con quelli degli altri, allora sarà impossibile la convergenza e creeremo divergenze e rottura della comunione.

Papa Francesco ha affrontato, sin dall'inizio del suo pontificato, il tema dello Spirito come creatore di armonia nella comunione ecclesiale. Così diceva nella sua omelia per la festa di Pentecoste: «lo Spirito Santo, apparentemente, sembra creare disordine nella Chiesa, perché porta la diversità dei carismi, dei doni; ma tutto questo invece, sotto la sua

azione, è una grande ricchezza, perché lo Spirito Santo è lo Spirito di unità, che non significa uniformità, ma ricondurre il tutto all'armonia. [...]quando siamo noi a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, portiamo la divisione» (19 maggio 2013).

La spiritualità della comunione, affermava san Giovanni Paolo II, è la capacità di vedere, innanzitutto, quel che c'è di positivo nell'altro per accoglierlo e valorizzarlo come un regalo di Dio: «un “dono per me”, oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto» (NMI 43). Credo che si potrebbero applicare qui le parole del documento *Vita Consecrata* a proposito della spiritualità di comunione: essa «promuove un modo di pensare, parlare ed agire che fa crescere in profondità e in estensione la Chiesa» (VC 46).

### ***B. Esame e purificazione dei nostro "affetti disordinati"***

Discerniamo nelle nostre situazioni personali. Non possiamo dimenticare che ciascuno va al processo di discernimento con il peso delle situazioni personali e investito dei suoi atteggiamenti personali. Sarebbe ingenuo pensare che queste non andranno a influire sui pareri che la persona formula e sulle decisioni che prende. Non si può nemmeno pretendere che non sia influenzato da nessuna situazione o circostanza, però ci può essere richiesto di essere coscienti di queste e di come possano toglierci la libertà interiore.

Le situazioni possono riferirsi ad aspetti umani, psicologici, religiosi, spirituali e comunitari; atteggiamenti di maggiore o minore impegno, di sintonia o disaccordo con i progetti e gli orientamenti dell'istituzioni, ecc. Spesso questo fa parte della nostra realtà, sebbene ci costi riconoscere che stiamo vivendo sotto l'influsso di una situazione concreta che debilita o determina la nostra libertà di scelta.

Sarebbe ingenuo e irresponsabile pensare che la nostra situazione concreta non influirà, che ciò che è importante per l'Assemblea è solo la nostra intelligenza, la nostra esperienza, le nostre conoscenze di Diritto Canonico, di teologia, della vita consacrata, ecc. Certamente tutto questo sarà di aiuto, però come sto? Com'è la mia libertà interiore? Le circostanze in cui mi trovo e che mi influenzano? Non si dovrebbe dimenticare che coloro che partecipano a un'Assemblea come la vostra, o a un Capitolo generale, non lo fanno a titolo personale. La maggioranza si trova lì in nome dei loro fratelli che li hanno eletti. E, sebbene questo non significhi che devono rappresentare le idee o le opinioni di un gruppo, hanno il dovere e la responsabilità di disporsi a prestare il miglior servizio al corpo apostolico della Congregazione.

Ricordiamo brevemente il passaggio dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35). Alcuni discepoli che amano Gesù e hanno sperato con Lui, hanno lasciato tutto, lo hanno seguito, hanno perseverato, hanno visto i suoi miracoli, hanno ascoltato i suoi insegnamenti... però in questo momento sono in una situazione concreta: tristi, desolati, senza comprendere, nell'oscurità, perfino lontani dalla comunità... se ne sono andati. Hanno un'informazione di prima mano: hanno ascoltato Pietro, Giovanni, la Maddalena; però l'interpretazione di

questi dati che parlano della risurrezione di Gesù è totalmente condizionata dalla situazione in cui vivono dopo la morte di Gesù. Riescono a dire solo: “Noi speravamo”.

Questo ci può succedere quando iniziamo un discernimento in un'Assemblea o in un Capitolo. Andiamo con il nostro zaino, vivendo le nostre situazioni particolari. *Si rende necessario un esame con profonda sincerità davanti a Dio. È qualcosa che precede ogni discernimento in comune.* È quasi come un'esigenza implicita di tutti coloro che discernono. Si pretende che tutti siano nella stessa situazione di libertà e alcune di quelle situazioni possono tradursi in atteggiamenti che rendono difficile la disposizione di libertà richiesta per il processo di discernimento comunitario. Si dovrà logicamente purificare qualunque situazione di blocco che possa esistere nelle relazioni interpersonali per invidia, gelosie, competitività... che porta all'incomunicabilità tra alcuni dei membri del gruppo.

È chiaro che non si possono cambiare queste situazioni in pochi giorni, però si raccomanda vivamente di prendere coscienza di esse e del loro influsso sulle decisioni. Sarà necessario, pertanto, aprirsi alla sincerità di Dio e riconoscere qual è la situazione del proprio cuore. Voi siete, a mio parere, in una buona situazione. Avete tempo per prepararvi interiormente. Il tempo che ancora manca per le vostre Assemblee è un tempo prezioso per “disporsi” al discernimento. Sant'Ignazio insiste molto sulla necessità di “disporsi” per entrare negli Esercizi e trarre frutto da essi. Insieme allo studio e alla riflessione dei testi, disporsi all'ascolto di Dio nell'ascolto dei fratelli. Per questo è fondamentale conoscere e accettare i propri “affetti disordinati” che minacciano la nostra libertà ed entrare in un processo di purificazione di questo disordine con la grazia divina.

## **VI. Atteggiamenti più adatti a un discernimento comune**

Insieme ai presupposti fin qui indicati, sarebbe conveniente segnalare alcune attitudini interiori che assicurano la possibilità e la rettitudine di un discernimento spirituale in comune.

### **A. Docilità allo Spirito**

È l'opposto degli atteggiamenti “illuminati”, dell'autosufficienza che indebolisce la ricerca in comune, con la pretesa di cercare e trovare in solitario la volontà di Dio. Quelli che si credono non bisognosi di cercare o imparare, in realtà non ascoltano Dio, sebbene credano che lo stanno cercando. Non ascoltano nemmeno gli altri, perché sanno già tutto. Prima di iniziare il processo di discernimento hanno chiaro quello che devono decidere, quello che si deve fare nella situazione concreta, quale opzione si deve prendere ecc.

È simile all'atteggiamento di chi vuole, anche animato da buona volontà, far prevalere dentro il gruppo, il suo parere su questo o quel testo perché si crede più informato o competente, perché crede di possedere la verità. È qui che può esistere uno dei maggiori inganni dello spirito cattivo.

### ***B. Apertura alle sorprese dello Spirito.***

In questo tempo stiamo vivendo magnifiche esperienze della sorpresa di Dio: la rinuncia di Benedetto XVI e l'elezione di papa Francesco. Che sorpresa! Sarebbe bene che nella Chiesa tutti arrivassimo alla conclusione che è possibile la sorpresa dello Spirito, che Dio parla così alla sua Chiesa e a ciascuno di noi.

Di fronte al "legato e ben legato" sapersi lasciare sorprendere dallo Spirito, che non sappiamo da dove viene né dove può portarci (cfr. Gv 3, 8). Fa nuove tutte le cose... le mie vie non sono le vostre vie... (cfr. Is 55,8).

Il discernimento in comune esige questa apertura alla sorpresa dello Spirito che ci può arrivare attraverso i nostri fratelli. Il problema sta sempre qui: aprirsi a una parola di Dio, a una manifestazione di Dio che ha il volto umano, nomi e cognomi, storia, difetti... Per questo è necessaria la fede.

### ***C. L'indifferenza: la libertà di spirito***

Diciamo prima di tutto che questa è un dono dello Spirito. Sant'Ignazio chiede: "che Dio mi metta nell'indifferenza". È un dono che dobbiamo supplicare non solamente per ciascuno in particolare, ma per l'Assemblea che discerne, perché tutti devono disporsi all'indifferenza. Un gruppo o un'equipe in discernimento non è mai il risultato della somma degli individui che lo compongono, ha un "plus" che gli viene dall'essere attraversato dallo Spirito.

L'indifferenza non consiste nell'immobilità dell'ago della bilancia. Non si rinuncia ai pareri o alle ragioni che ho a favore o contro una delle alternative proposte da scegliere. L'unico affetto che deve estinguersi è l'attaccamento disordinato che ostacola la libertà di scelta. Ciascun membro del gruppo e il gruppo come tale, sono nell'indifferenza se si sentono rivestiti della libertà che porta alla convinzione che Dio con la sua volontà è la prima cosa e che tutte le altre cose, anche quelle che si stanno scegliendo, non sono altro che mezzi per andare verso Lui. In altre parole, si tratta del riconoscimento che al centro della nostra vita c'è un unico assoluto che è Dio.

Tutto il resto è relativo.

Il discernimento è possibile se esiste un'esperienza forte di fede, non solo personale ma anche comunitaria. È un atto di ascolto e di fiducia in Dio, che è colui che guida gli individui e i gruppi, che ha una volontà, un progetto concreto per queste comunità, congregazioni... e che lo manifesta con la sua Parola, attraverso la Chiesa, i segni dei tempi, le situazioni e le circostanze concrete. E in modo particolare nel discernimento comunitario, attraverso i fratelli che discernono insieme. È Dio che interpella la comunità. Il gruppo deve vivere così il "noi" della fede e stare aperto alla fede della Chiesa intera. Se non si crede in questo, non è

possibile discernere nello Spirito. Possiamo parlare di discernimento, però si tratta piuttosto di un dialogo, di una deliberazione, un condividere opinioni e pareri, come fanno i consigli di amministrazione delle aziende quando cercano quello che è più opportuno in determinate situazioni.

La *ricerca* di questa volontà si deve fare nello spirito di Dio, cioè, nello spirito del Risuscitato, non nel nostro spirito particolare. Il gruppo dovrà aprirsi allo Spirito che lo “guiderà alla verità piena” (Gv 16, 13). Per questo diciamo che il discernimento è spirituale, cioè, che si fa nello Spirito e sotto il suo influsso. Il gruppo si apre allo Spirito quando si mette nell’indifferenza, ecco che cos’è, quando desidera vivere nella dinamica della purificazione del cuore; con l’atteggiamento di uscire dal “proprio amore, volere e interesse”, quando si apre alla possibilità di essere completato dagli altri.

Questo atteggiamento, condiviso con il gruppo, evita che nella ricerca comune si rompa l’unione di cuori e rende possibile che i forti si facciano deboli ascoltatori e i deboli siano ascoltati. L’ambiente spirituale favorisce sempre l’ascolto dei deboli.

Cerchiamo nell’ascolto di tutti, nell’ascolto dell’esperienza spirituale di tutti. Non è sufficiente esporre ragioni e conclusioni logiche, ragionamenti secondo le premesse umane. Bisogna ascoltare l’esperienza spirituale di ciascuno, percepita davanti alla considerazione di quelle ragioni e del testo del paragrafo concreto su cui si discerne. Un’esperienza che si mostra con i sentimenti che manifestano stati di consolazione o desolazione, di cui sarà necessario conoscere l’origine.

La preghiera, che rende il discernimento propriamente tale e non una semplice deliberazione, si deve vivere non solo a livello personale ma anche a livello comunitario, in una relazione filiale con Dio che ci faccia sentire tutti fratelli e figli dello stesso Padre. Il gruppo “con un solo cuore e una sola anima” implora la grazia dello Spirito, chiede l’indifferenza, la purificazione del cuore e l’apertura a tutti e a ciascuno.

***D. Forte senso di appartenenza al gruppo che discerne e al corpo apostolico più ampio nel quale si integra, cioè alla Congregazione.***

Appartenenza effettiva e affettiva, non solo giuridica. È l’esperienza di comunione nello Spirito che ci fa sentire membra vive e attive di uno stesso corpo, che ci fa partecipare alla stessa famiglia umana (cfr. *1Cor* 12, 4-30). Sulla comunione si fonda il senso di appartenenza che ci rende corresponsabili e ci fa sentire “dentro” il corpo e non ai suoi margini, ci fa gioire e soffrire con lui e con le sue membra, fa sì che mi interessino e mi importino le sue situazioni, il suo presente e il suo futuro. Se ho posizioni critiche le esprimo “da dentro” cercando solo il bene del corpo e non altri interessi.

***E. L’ascolto: condizione essenziale per discernere nello Spirito***

Nel discernimento in comune è essenziale l'ascolto, dato che ci disponiamo ad ascoltare quello che Dio vuole attraverso l'ascolto profondo di ciascuno dei fratelli. Questo, però non è tanto facile come sembra, poiché significa fare posto, in noi, agli altri, ai loro punti di vista, alle loro convinzioni. È un atteggiamento di rispetto per la persona altrui, perché il vero ascolto richiede di avere la disposizione a cambiare opinione quando si ascoltano le opinioni degli altri. In realtà, è accettare che gli altri ci mettano in discussione, accettare che il Signore ci parli attraverso questo o quello. Questa disponibilità smaschera le nostre ambiguità e i pregiudizi, verifica se le nostre sicurezze sono autentiche o false, se davvero cerchiamo quello che Dio vuole o, senza manifestarlo, cerchiamo noi stessi o vogliamo che prevalgano le nostre proposte e i nostri pareri su quelli degli altri.

Questo non significa, evidentemente, che io non segua un criterio personale sugli argomenti o che non abbia fatto uno sforzo di studio e riflessione personale sui testi delle Costituzioni su cui si discerne, per avere un pensiero personale. Significa che sono consapevole che siamo in un processo di discernimento in comune, che mi apro all'ascolto del Signore, che sto veramente cercando la volontà di Dio; che non ho tutta la verità ma che la condividiamo insieme.

L'atteggiamento di non accettare previamente la possibilità di cambiare la mia opinione significa che, di fatto, non ascolterò e in fondo si manifesta che non cerco quello che Dio vuole, perché mi sento di possedere quello che si deve scegliere.

Ci sono modalità di "ascolto" che non sono autentiche disposizioni alla ricerca in comune. C'è un ascolto blindato: "Ti conosco troppo bene" e metto le mie barriere. Ascolto un intervento e interiormente penso: "Sapevo che lo avrebbe detto", "so già che cosa c'è dietro quelle parole"... C'è anche un ascolto dialettico: ascolto i tuoi argomenti per ribattere; non ha ancora finito di parlare e già ho pensato a trenta risposte. È un ascolto da maestro a discepolo che non è nemmeno proprio del discernimento, in cui tutti siamo discepoli all'ascolto dello Spirito. C'è un ascolto in cui ascoltiamo noi stessi nell'altro e selezioniamo quello che ci conferma nella nostra posizione, lasciando passare quel che è indifferente.

Ascoltare, invece, implica disposizione a ricevere, pazienza per ammettere il ritmo dell'altro, capacità di incassare quello che non ci aspettavamo e che ci sorprende, fine eleganza per valorizzare un contenuto goffamente formulato.

L'ascolto necessario, quindi, è un ascolto *vulnerabile*: sono disposto a far sì che l'ascolto cambi la mia pre-comprensione e i miei pregiudizi. Un atteggiamento che riconosca in tutti la capacità di conoscere la verità, di essere mediazioni che ci trasmettono la volontà di Dio. E quando diciamo "tutti", intendiamo tutti quelli che partecipano; e non facciamo una classificazione previa dei componenti del gruppo che valorizziamo secondo le capacità intellettuali, l'esperienza, la preparazione o il grado di simpatia o antipatia che ha con il mio modo di intendere le questioni, se è o non è del mio gruppo...

## VII. Conclusione

Potremmo concludere con una sintesi ispirata a una delle pagine più originali ed evangeliche degli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio, che è di aiuto per prepararsi a una buona scelta. (EE.EE. 136ss)

### *Due posti*

I nostri progetti si possono discutere a Babilonia e si possono dialogare a Gerusalemme.

A Babilonia parliamo sempre da fuori, perché è il luogo al quale non apparteniamo. È il luogo dell'esilio, della cattività, dove non c'è comunione. Non siamo uguali, vecchi e giovani, conservatori e progressisti, quelli del Nord e del Sud, moderni e postmoderni... costituiscono sempre due noi. A Babilonia le differenze sono escludenti, la discussione è divergente.

A Gerusalemme, siamo a casa. Ci riunisce il Signore che ci ha convocato e ci ha dato la città. La conversazione è convergente, si dialoga, si rispetta e si accoglie la diversità. C'è un solo noi; un solo cuore e una sola anima, che si va realizzando, a volte laboriosamente.

### *Due stili*

Ci sono due atteggiamenti di fondo che si trasformano in due stili: parlare dalla cattedra, difendendo atteggiamenti in modo prepotente, difendendo i pareri personali senza il minimo dubbio, come investiti della verità assoluta. O lo stile di Gesù, insieme ai peccatori: semplice e umile, che propone, ascolta, condivide. E per questo la gente commenta ammirata: «Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!» (Gv 7, 46).

Un gruppo nel quale tutti parlano dalla cattedra otterrà difficilmente la pace e sarà totalmente sterile.

### *Due atteggiamenti*

Uno è la preghiera umile e fiduciosa. Per non essere ingannati abbiamo bisogno di una luce che viene dall'alto; una luce che non viene da noi, una luce per riconoscere gli "inganni luminosi", le "false luci". Abbiamo bisogno di chiedere la grazia per difenderci da queste e saperle smascherare in noi e nel gruppo.

L'altro è l'atteggiamento di chi si crede lucido. Convinti che i nostri atteggiamenti o le soluzioni sono quelle vere ed efficaci, che non saremo ingannati; e nemmeno ci mettiamo nella possibilità di esserlo.

*Due riferimenti imprescindibili*

Il primo è il Signore Gesù. In ogni discernimento non può mancare il riferimento esplicito a Gesù, il Signore; alla passione unica per Cristo e la sua causa, al processo appassionato di identificazione con Cristo. Tutto questo comporta lo svuotamento di me e dei miei “a priori”, senza il quale non è possibile discernere.

Il secondo è il mondo. Sarà uno sguardo eccentrico sul mondo, uno sguardo che ci porta “fuori” di noi stessi e ci porta alle periferie. Un’atmosfera contemplativa che si concretizza in uno sguardo capace di attraversare le apparenze e che sfugge alla superficialità delle prime impressioni e dei giudizi precipitosi. Un mondo nel quale siamo inviati a guarire e curare, a cacciare demoni, ad annunciare la Buona Notizia di Gesù.

Elías Royón, SJ

# **Sintesi della conferenza di p. Elías Royón, SJ**

---

## **Atteggiamenti per un discernimento spirituale in comune**

*Sintesi della conferenza di p. Elías Royón, SJ*

### **I. Introduzione**

- La conferenza tratta degli atteggiamenti personali e comunitari necessari per portare a termine un discernimento comunitario nello Spirito che permetta di cercare e trovare la volontà di Dio per un gruppo.

## II. Difficoltà di scegliere

- Lo Spirito agisce sempre attraverso mediazioni, storiche e umane. In questo caso le mediazioni sono i partecipanti del gruppo che si riunisce per il discernimento comune. Bisogna, però, considerare che tutte le mediazioni sono imperfette e possono ostacolare l'azione dello Spirito Santo.

### *a. Il combattimento interiore - La necessità di vigilare*

Nel processo di discernimento esistono difficoltà e resistenze interiori al momento di prendere la decisione che Dio vuole. Bisogna tenere in grande considerazione l'esistenza di possibili inganni, sottili a volte e tentazioni dello spirito cattivo. La nostra libertà interiore è difficile da mettere in pratica perché non solo siamo soggetti agli ostacoli esterni ma anche al nostro egoismo interiore: l'affanno per le ricchezze, il prestigio, il protagonismo, il desiderio di potere, il dominio, la cura della nostra immagine, ecc. Lo spirito cattivo approfitta di tutto questo per ingannarci con sottigliezza. Per questo bisogna prendere seriamente la grande necessità di "vegliare e pregare perché lo Spirito è pronto, ma la carne è debole". La vigilanza che Gesù ci raccomanda nel Vangelo appartiene all'essenza della disposizione al discernimento.

### *b. "Disporsi" per scegliere - Purificazione del cuore*

Bisogna prepararsi, convertirsi, disporsi con la grazia di Dio per essere strumenti docili, mediazioni fedeli che esprimono quel che Dio vuole dal gruppo, così come per accogliere le manifestazioni di questa volontà divina. In un gruppo in discernimento, ogni conversazione, dialogo, commissione, ecc. possono essere momenti di discernimento o piuttosto di lobbismo per fare i propri interessi. Tutto dipende dagli atteggiamenti personali e collettivi. Non basta una sana personale indifferenza ai propri interessi, è necessario che tutto il gruppo mantenga tale atteggiamento, e anche un'apertura di cuore. Per questo bisogna purificare il cuore dagli affetti disordinati che hanno la loro radice nell'egoismo personale.

## III. Che cos'è discernere nello Spirito?

- Secondo la Reale Accademia della lingua spagnola, *discernere* significa distinguere una cosa da un'altra, indicando la differenza che c'è tra le due. Quando si tratta, però, di prendere decisioni che implicano la vita e la missione di gruppi e istituzioni cristiane, non bastano gli studi e le analisi scientifiche della realtà, è indispensabile

avere la guida e l'illuminazione dello Spirito Santo. Queste decisioni devono, inoltre, essere conformi ai valori evangelici. Il discernimento, quindi, deve essere una costante nella vita cristiana per passare dalla fede dei piccoli alla fede matura. Il discernimento nello Spirito, però, comporta una serie di esigenze specifiche. «Metterò dentro di voi uno spirito nuovo» (Ez 36, 27), «Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa» (Gv 14, 26).

#### **IV. Distinguere tra metodo e atteggiamento**

- Bisogna distinguere tra metodologia, cioè, i modi concreti di fare discernimento e il discernimento propriamente detto, che si rimette prima di tutto a un atteggiamento interiore.

##### ***a. Un modo di vivere, un modo di porsi di fronte alla storia***

Significa vivere avendo presente che Dio è presente nella storia e la guida. «In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17, 28). Credere che la vita personale e del gruppo o comunità sia un progetto suo che dobbiamo realizzare, poco a poco e pertanto, ci sono sorprese.

##### ***b. Ricerca della volontà di Dio***

Questo atteggiamento si può identificare con quello che oggi chiamiamo il “vivere la vita come una vocazione”. Essere convinti che abbiamo ricevuto una chiamata a cercare e trovare la volontà di Dio per noi. Cercare con fiducia che troveremo, perché Dio ci viene incontro. Il presupposto, quindi, è un atto di fede e fiducia nel fatto che Dio desidera comunicare, allo stesso modo in cui lo vivevano i profeti nell’antico testamento. Essere attenti per non cadere nella “sindrome di Emmaus” in cui, a dispetto di avere informazioni di prima mano, non siamo capaci di interpretarla correttamente perché il nostro cuore è sordo.

#### **V. Presupposti per il discernimento in comune**

- Lasciare ampio spazio all’azione dello Spirito Santo. Il Processo di discernimento tiene in considerazione le nostre facoltà e considera i dati e l’analisi della realtà, però è lo Spirito quello che fa luce sulla volontà per scegliere un’opzione concreta.

##### ***a. La sequela e l’identificazione con Cristo***

Solo se contempliamo la persona di Gesù, il Padre rivelerà la sua volontà per noi. Il nostro discernimento sarà sempre un discernere con Gesù. Per questo bisogna essere profondamente segnati e attaccati ai suoi valori, ai suoi atteggiamenti e alle sue preferenze. Bisogna essere coscienti che ogni decisione umana è condizionata dalla scala di valori della persona che

sceglie e da un quadro affettivo che non si sceglie. Però i nostri affetti e la sensibilità possono essere evangelizzati per essere in sintonia con quelli di Cristo.

***b. Spirito di comunione: un solo cuore e una sola anima***

Uno dei presupposti più decisivi nel processo di discernimento comune è viverlo con un forte desiderio di comunione. Il pericolo non sta nell'aver e nel manifestare pareri diversi, cosa che dovrebbe essere una ricchezza, se ci lasciamo portare dalla forza unitiva dello Spirito. Così. La divergenza sarà reindirizzata e fruttuosa. È lo Spirito che infonde i diversi carismi nella Chiesa, però è anche Spirito di comunione, di unità, di armonia. Siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi, negli esclusivismi e provochiamo la divisione.

***c. Esame e purificazione dei nostri "affetti disordinati"***

Non possiamo dimenticare che ciascuno partecipa al processo di discernimento portandosi dietro le proprie situazioni e gli atteggiamenti. Sarebbe ingenuo e irresponsabile pensare che la mia situazione concreta non avrà influenza e che per il gruppo contano solo la mia intelligenza, la mia esperienza, le mie conoscenze, ecc. È necessario prendere coscienza della propria situazione ed esaminarsi con sincerità profonda davanti a Dio per verificare come sta la nostra libertà interiore e poter purificare quello che ostacola le relazioni interpersonali: invidia, gelosie, competitività, ecc. È fondamentale, quindi, conoscere e accettare i propri "affetti disordinati" che minacciano la nostra libertà ed entrare in un processo di purificazione di questo disordine con la grazia divina.

## **VI. Atteggiamenti appropriati per un discernimento in comune**

- Insieme ai presupposti su indicati, bisogna segnalare gli atteggiamenti che seguono:

***a. Docilità allo Spirito Santo***

È radicata nell'ascolto orante e umile che è all'opposto degli atteggiamenti "illuminati", dell'autosufficienza che indebolisce la ricerca in comune con la pretesa di cercare e trovare da soli la volontà di Dio. Richiede di evitare l'atteggiamento di colui che crede di non aver bisogno di apprendere, perché sa già tutto o di colui che, pur animato da buone intenzioni, fa prevalere all'interno del gruppo il proprio parere perché crede di essere meglio informato o preparato, perché si crede in possesso della verità.

***b. Apertura alle sorprese dello Spirito***

Lo Spirito non sappiamo da dove venga né dove vada (cfr. *Gv* 3, 8). Fa nuova ogni cosa; le vie del Signore non sono le nostre vie. Le sorprese dello Spirito ci possono arrivare attraverso i nostri fratelli, per cui bisogna essere aperti e avere fede.

**c. *L'indifferenza: la libertà di Spirito***

È un dono che dobbiamo implorare, non solo singolarmente per noi stessi ma per tutto il gruppo che discerne, perché tutti devono trovarsi nell'indifferenza. Questa non consiste nel rinunciare ai pareri o alle ragioni che abbiamo a favore o contro una proposta alternativa, ma nel distacco dagli affetti disordinati che ostacolano la nostra libertà di scelta. Si richiede una forte esperienza di fede, non solo personale ma comunitaria. Il gruppo si apre allo Spirito quando si trova nell'indifferenza, cioè, quando desidera vivere la dinamica della purificazione del cuore con l'atteggiamento di chi vuole uscire dal proprio amore, dal proprio desiderio, dal proprio interesse, quando si apre alla possibilità di essere completato dagli altri. Questo atteggiamento evita che si rompa l'unione di cuori e rende possibile che i forti si facciano deboli e i deboli siano ascoltati.

**d. *Forte senso di appartenenza al gruppo che discerne***

L'appartenenza è affettiva ed effettiva, non solo giuridica. Si tratta dell'esperienza di comunione nello Spirito che è quello che ci fa sentire membra vive e attive dello stesso corpo; è quello che ci fa partecipare alla stessa famiglia umana (cfr. *1Cor* 12, 4-30).

**e. *L'ascolto: condizione essenziale per discernere nello Spirito***

È essenziale per il discernimento in comune. Significa fare spazio, dentro di noi, agli altri, ai loro punti di vista, alle loro convinzioni; proprio per questo non è così facile come sembra. È un atteggiamento di rispetto per la persona, perché richiede che ci mettiamo nella disposizione di cambiare opinione quando l'ascoltiamo. È accettare che gli altri ci mettano in discussione e accettare che il Signore ci parli attraverso qualcun altro. Non significa che non dobbiamo avere un nostro criterio, significa essere coscienti di trovarci in un processo di discernimento comunitario.

Alcune autentiche modalità di ascolto sono:

- a. Ascolto blindato: "sapevo che l'avresti detto";
- b. Ascolto dialettico: ascolto i tuoi argomenti per ribattere, è l'atteggiamento del maestro;
- c. Ascolto in cui ascoltiamo noi stessi e selezioniamo quello che conferma la nostra posizione.

Il vero ascolto implica:

- a. Disposizione a ricevere;
- b. Pazienza di accettare il ritmo dell'altro;
- c. Capacità di adattarsi a quel che era inatteso e sorprendente;
- d. Fine eleganza per valorizzare un contenuto formulato malamente.

L'ascolto necessario è un ascolto "vulnerabile": sono disposto a modificare la mia pre-comprensione e i miei pregiudizi in base a quello che ascolto. Riconoscere in tutti la capacità di conoscere la verità ed essere mediazioni capaci di trasmettere la volontà di Dio.

## VII. Conclusione

- Un'ulteriore sintesi:

### ***a. Due posti:***

I nostri progetti si possono discutere a Babilonia o dialogare a Gerusalemme. A Babilonia come stranieri, diseguali, prigionieri, dove non c'è comunione, solo divergenza. A Gerusalemme come a casa, chiamati dal Signore, dialogando con rispetto e accoglienza per arrivare a convergere.

### ***b. Due stili:***

Si può parlare dalla cattedra, difendendo posizioni con prepotenza, oppure si può parlare come Gesù, accanto ai peccatori, con semplicità e umiltà, proponendo, ascoltando e condividendo.

### ***c. Due atteggiamenti:***

Uno è quello della preghiera umile e fiduciosa, per non essere ingannati, con l'aiuto della grazia. L'altro è quello di colui che si crede lucido, è convinto che la sua posizione sia quella vera e che non potrà sbagliarsi.

### ***d. Due riferimenti imprescindibili:***

Il primo è il Signore Gesù, che ci porta a svuotarci di noi stessi, condizione imprescindibile per poter discernere. Il secondo è il mondo che siamo chiamati a guarire e curare, a cacciare i demoni, annunciando la Buona Notizia di Gesù.

---

# **P.R.C. A.G.D.**

---